

Avviata un'indagine nel primo ciclo della scuola media Quando il francese è una novità

Il francese nella scuola dell'obbligo

La maggior parte degli addetti ai lavori – insegnanti e specialisti – concorda sull'idea che l'apprendimento di una lingua straniera sia facilitato se avviene in età possibilmente precoce e a certe condizioni, soprattutto didattiche. Sulla scorta di questo consenso si è allargata in Svizzera la schiera di chi sostiene l'introduzione dell'insegnamento del francese nella scuola elementare. Infatti, già negli anni settanta le massime istanze educative nazionali, ovviamente anche per ragioni di politica culturale, hanno dato raccomandazioni in tal senso. Ma è recentemente che vari cantoni come il canton Zurigo, ritenuti «chiave» per il loro ruolo trascrittore sul piano politico, hanno maturato decisioni concrete grazie al voto popolare favorevole al francese nella scuola elementare. Probabilmente la stessa strada verrà seguita, prima o poi, dalla maggior parte degli altri cantoni nella Svizzera tedesca.

In Ticino, come tutti ricorderanno, i primi veri passi verso l'insegnamento del francese agli allievi di scuola elementare ebbero, negli anni settanta, risultati contrastanti e contrastati.

L'introduzione definitiva è comunque arrivata in questo decennio con una prima «anata» completa di allievi che all'inizio di quest'anno scolastico si è presentata alla scuola media munita di un cospicuo «capitale» di francese, raggranellato durante i tre anni del secondo ciclo della scuola elementare.

Diverse sono state le misure preparatorie che hanno accompagnato la modifica dei programmi: dapprima nella scuola elementare stessa con l'elaborazione dei materiali didattici, la formazione dei maestri, ecc., in seguito anche nella scuola media con un'apposita commissione dipartimentale che ha affrontato i problemi della continuità fra SE e SMe creando le premesse affinché un gruppo di docenti ed esperti di francese potesse mettere a punto adeguati materiali didattici per facilitare ai nuovi allievi l'aggancio alle caratteristiche e alle esigenze programmatiche della SMe. È così stato realizzato il cosiddetto «materiale ponte» per le prime medie, adottato ora dalla maggior parte dei docenti. Si tratta di un sussidio didattico resosi necessario anche per l'inadeguatezza dei metodi per preadolescenti disponibili sul mercato, tutti concepiti per avviare l'apprendimento da «zero».

Conseguenze per la scuola media

L'esigenza di assicurare la continuità fra SE e SMe si è subito rivelata molto importante, soprattutto per ragioni pedagogiche e didattiche. Al riguardo giova ricordare che l'insegnamento nella scuola elementare si affida principalmente ad un modo spontaneo e ludico di avvicinare l'allievo alla lingua.

Situazioni quotidiane, tanto semplici quanto ricorrenti nel vissuto dell'allievo, vengono esercitate in lingua con la partecipazione orale attiva di tutti gli allievi. Si privilegia così la comunicazione orale diretta, escludendo quasi completamente lo scritto dalle attività salvo per i primi assaggi di lettura. Si tratta indubbiamente di una scelta metodologica consona alla natura spontanea dei bambini, in pari tempo è però anche una scelta molto innovativa rispetto alla tradizione dell'insegnamento del francese. Infatti la maggior parte degli insegnanti concepisce l'insegnamento e l'apprendimento del francese in modo molto sistematico, articolato attorno alla grammatica e allo scritto.



Non vi è quindi incertezza alcuna sulla necessità di innovazioni nella scuola media che permettano di valorizzare appieno le particolari conoscenze dei nuovi allievi e, contemporaneamente, rispettino le aspirazioni della SMe e dei suoi docenti. Già la creazione del «materiale ponte» va evidentemente in questa direzione in quanto offre ai docenti gli spunti e le indicazioni operative necessarie per facilitare un avvio armonico e produttivo in prima media. Consapevole della complessità della situazione, l'Ufficio dell'insegnamento Medio si è però posto il problema di una verifica che andasse oltre e comprendesse gli effetti dello stesso «materiale ponte» e di altri sussidi didattici pure adottati.

Un'indagine sulla situazione in prima e seconda media

La situazione era favorevole perché già con l'anno scolastico 87/88 è arrivato alla SMe un primo consistente gruppo di ca. 850 allievi che, per comodità, definiremo «con

francese-SE». Si è quindi messo a punto un progetto d'indagine, verificato da una speciale commissione di consulenza, contraddistinto da tre obiettivi di massima:

- il rilevamento dei principali problemi pedagogico-didattici sorti con gli allievi con francese-SE, tenendo presenti gli approcci metodologici esistenti;
- il rilevamento dei bisogni specifici di apprendimento, della motivazione e degli atteggiamenti specifici degli allievi con francese-SE e, al tempo stesso, l'individuazione delle esigenze didattiche dei docenti;
- la verifica dei risultati raggiunti dagli allievi con e senza francese-SE.

L'elemento peculiare di questi obiettivi sta nella proposta di una verifica aperta all'insieme dei problemi pedagogico-didattici incontrati da docenti e allievi e quindi non limitata alla valutazione delle prestazioni e dei risultati degli allievi stessi. Ne è quindi nata un'indagine aperta verso i problemi che gli insegnanti incontrano durante la programmazione e lo svolgimento dell'insegnamento e tesa a produrre suggestioni e ipotesi di lavoro da sottoporre alla discussione con gli insegnanti stessi.

Concretamente si è adottato un dispositivo tecnico composto di tre elementi:

- un questionario per i docenti, per ottenere dati confrontabili circa le difficoltà incontrate, l'apprezzamento dei materiali, l'impostazione didattica, il giudizio degli allievi;
- delle interviste di lavoro, raccolte su un gruppo ristretto di docenti e volte a rilevare i problemi didattici e pedagogici incontrati sull'arco dell'anno;
- delle prove di verifica sia scritte che orali svolte in prima e in seconda media.

Le indicazioni emerse dall'indagine sono raccolte in un rapporto e vengono attualmente dibattute con tutti i docenti di francese nell'ambito di incontri svolti in piccoli gruppi a livello regionale. I risultati di questo lavoro premetteranno di rivedere e completare le ipotesi e formulare indicazioni operative suffragate dalle opinioni dei docenti.

I primi risultati dell'indagine

Questi primi risultati sono una sintesi molto stringata di un insieme variegato di dati quantitativi e di indicazioni qualitative. Essi assumono un carattere esplicitamente provvisorio in quanto parte di una realtà che si sta trasformando con il lavoro dei docenti e dei diretti interessati. Suddividiamo l'esposizione in tre capitoli che riguardano gli allievi, i docenti e i problemi pedagogico-didattici.

Gli allievi

Rileviamo 5 aspetti, particolarmente interessanti:

- Gli allievi approdano alla SMe, dopo tre anni di francese-SE, con una motivazione che nel complesso rimane intatta. Di fronte alla nuova lingua si sono divertiti e non hanno perso curiosità e voglia di apprendere. Questo dato è significativo in quanto si paventava un chiaro scadimento di motivazione.

- Gli allievi che hanno fatto francese alla SE ottengono in prima e in seconda media risultati migliori rispetto ai loro coetanei principianti. Le differenze, quantificabili attorno al 10-15% a seconda della competenza linguistica specifica, si osservano sia in prima che in seconda media e riguardano tutti gli aspetti della lingua.

- Che gli allievi con francese-SE avessero buone capacità di comprensione e espressione linguistica era scontato, si temeva però che ciò andasse a scapito della precisione e della correttezza. In verità essi manifestano un buon potenziale anche da questo punto di vista, un potenziale che deve essere comunque adeguatamente sfruttato.

- Dopo i primi due anni di esperienza sono gli allievi cosiddetti «deboli» a trarre particolare profitto dal francese imparato alla scuola elementare. Sembrano infatti avere maggiori possibilità di partecipazione alle attività didattiche. Ciò alimenta la speranza di attenuare la selettività del francese, notoriamente molto elevata.

- I docenti di scuola media constatano negli allievi che arrivano dalla SE un grado di eterogeneità ancora assai elevato sia per le competenze linguistiche sia per la capacità di lavoro e di organizzazione. Questo indica tra l'altro che anche nella scuola elementare sussistono ancora margini di miglioramento.

I docenti

Nel corpo insegnante, che nel complesso manifesta interesse professionale e volontà d'agire, sussiste una marcata incertezza, tipica delle situazioni nuove e movimentate, ma anche data dalla fragilità nei punti di riferimento didattici e nei valori pedagogici comuni. Un sintomo di questa incertezza lo si riscontra nei giudizi sul proprio lavoro e negli apprezzamenti sugli allievi che gli insegnanti esprimono spesso in modo molto variegato ed eterogeneo. Siamo di fronte ad un'identità professionale poco temprata e condizionabile dalla specificità delle contingenze.

- Non sorprende che gli atteggiamenti dei docenti nei confronti degli allievi con francese-SE siano determinati dalla tradizione e dalla prassi pedagogico-didattica vigente nella scuola media. Le aspettative sono appena in procinto di focalizzare appieno le risorse che gli allievi portano dalla scuola elementare, ma le esperienze prevalentemente positive non potranno che favorire questo processo di adattamento.

Aspetti pedagogico-didattici

- L'insegnamento del francese si mantiene prevalentemente nel solco di una didattica tradizionale, imperniata sulle esercitazioni grammaticali e per il lessico, sulla conversazione e la lettura ad alta voce. Timida resta ancora l'apparizione di attività didattiche più aperte come il gioco didattico, le simulazioni, le registrazioni audio e video, ecc.

- Fra i problemi cruciali non manca quello della valutazione, che risulta tuttora centra-

ta sulla produzione scritta dell'allievo. Una valutazione equilibrata, costruita sulle capacità raggiunte dagli allievi in tutte le competenze linguistiche – scritte e orali – resta un obiettivo fondamentale da perseguire con decisione.

Orizzonti aperti

Nell'insieme e entro i limiti di un apprezzamento espresso ad esperienza da poco avviata, l'introduzione del francese nella scuola elementare ha prodotto esiti positivi anche nella scuola media. Il fatto che l'indagine e il lavoro con essa prodotto a stretto contatto con gli insegnanti abbiano un primo effetto rassicurante sui docenti stessi sia della SMe sia della SE, crea i presupposti per affrontare le difficoltà e i problemi che sono pure stati nitidamente evidenziati. Gli insegnanti necessitano di conferme: nella scuola media, per alimentare ed incoraggiare la ricerca di soluzioni adeguate alla nuova situazione, nella scuola elementare, per continuare il lavoro intrapreso. Per ora si sono create delle premesse. Un'azione chiara e convinta dovrà svilupparsi attorno a tre orizzonti che vogliamo brevemente tracciare.

Orizzonte 1: Assestare l'orientamento teorico e metodologico dell'insegnamento del francese nella scuola media.

L'orientamento a cui si allude comprende due versanti: uno specifico, di natura metodologica, relativo alla materia rispettivamente all'area delle lingue seconde, uno globale relativo alla SMe nel suo insieme, la cui natura è pedagogica e di politica scolastica.

Da un punto di vista metodologico occorre una chiarificazione operativa del significato da attribuire all'insegnamento e all'apprendimento comunicativo: i docenti si aspettano chiarezza sugli obiettivi, ad es. circa l'incidenza auspicata delle competenze orali rispetto a quelle scritte, e ciò sull'arco di tutta la SMe, si aspettano una definizione chiara del loro ruolo, ad. es. circa la loro autonomia rispetto al metodo (testo) e rispetto al programma in condizioni specifiche ove sono richiesti adattamenti alle caratteristiche delle classi.

Dal punto di vista della politica scolastica è viepiù indispensabile difendere l'identità della scuola media quale scuola dell'obbligo di tutti, non riducibile ad un corso propedeutico delle scuole post-obbligatorie, di qualsiasi genere esse siano. La scuola media deve permettere agli allievi di acquisire conoscenze socialmente utili e possibilmente adeguate alle peculiarità individuali, prima di conoscenze funzionali ai programmi o, come spesso succede, ai meccanismi selettivi delle scuole postobbligatorie o dei datori di lavoro. Facciamo un esempio, tanto semplice quanto significativo. Benché sia innegabile che l'espressione scritta in francese nella realtà ticinese non abbia praticamente alcuna importanza, la maggior parte degli ambiti formativi e dei filtri selettivi dopo la scuola obbligatoria si concentrano preponderantemente su questa competen-

za. La scuola media deve difendersi dalle pressioni che ne derivano per orientare il proprio lavoro, con le dovute differenziazioni realizzabili ad es. grazie ai livelli, sull'apprendimento della comprensione e della capacità di esprimersi oralmente, facendo capo allo scritto nella misura in cui facilita l'apprendimento stesso e favorisce lo sviluppo cognitivo. Si tratta di una scelta didattica, pedagogica e di politica scolastica da sostenere con convinzione anche perché suffragata dalle raccomandazioni a livello nazionale.

Orizzonte 2: Creare spazi e occasioni di collaborazione e ricerca comune per gli insegnanti.

Il corpo insegnante sente molto la frammentarietà dell'odierna situazione scolastica e le molte fluttuazioni pedagogico-didattiche degli ultimi anni. Ne è conseguenza, come abbiamo visto, un'elevata eterogeneità e fragilità delle scelte, delle convinzioni e dei valori assunti, per altro non solo dagli insegnanti di francese. Tutto questo tende ad erodere la professionalità e l'investimento personale e ad accrescere la solitudine nonché il logoramento. Il docente deve poter tornare a vivere con intensità positiva il proprio lavoro e identificarsi nei compiti che l'istituzione gli affida. Ma proprio nella scuola media ciò è impensabile al di fuori di una collaborazione stretta, senza una messa in comune dei problemi, una ricerca solidale delle soluzioni e una relativa assunzione di responsabilità. A questo riguardo occorrono però adeguati spazi e occasioni all'interno della scuola quale necessaria condizione. Un contributo in questa direzione deve poter venire dall'aggiornamento, ammesso che venga concepito in modo flessibile e funzionale a queste esigenze.

Orizzonte 3: Operare per un miglioramento qualitativo della scuola elementare.

Se è un principio acquisito che la SE non debba puntare ad un'omogeneità individuale nell'insegnamento del francese, principio sostenuto dall'assenza di obiettivi di padronanza nei programmi, e che quindi il grado di competenza linguistica acquisita dagli allievi può seguire una linea personale, resta il fatto di un'eterogeneità globale ancora molto marcata. È quindi in quest'ottica, di un'armonizzazione qualitativa globale, che la SE può ancora operare con un buon margine di manovra e con la certezza di averne le risorse.

Gianni Ghisla

Indichiamo i seguenti testi per chi volesse approfondire con dati e informazioni più complete:

Gianni Ghisla et al.: *Francese '88*, inchiesta sull'insegnamento e sull'apprendimento del francese nel primo ciclo della scuola media, UIM/DPE, Bellinzona, 1988.

C. Flügel, N. Gianella: *Verifica dell'apprendimento del francese nella scuola elementare*, USR/DPE, Bellinzona, 1987.

Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione: *La Svizzera - Una sfida*. Materiali per lo sviluppo della conoscenza delle lingue nazionali, Berna, 1987.